



**GIOVENTU'**  
*Missionaria*

RIVISTA DELL' A. G. M. \* DICEMBRE 1953



ALTARINO SHINTOISTA

DI FAMIGLIA - In Giappone ogni famiglia shintoista tiene in casa un altario. Tutte le mattine lo adorna di fiori, vi brucia candeline d'incenso e vi trascorre una mezzoretta in preghiera.

(Vedi "Come giunsi alla fede" pag. 12).

UNA PAROLA SU  
« L'ORA DEL GIAPPONE »

# Ieri... Oggi...

Quattro secoli fa San Francesco Saverio introdusse, per primo, il Cristianesimo in Giappone. E il popolo giapponese, nella sua parte migliore, rispose all'appello del Santo e dei suoi successori...

In breve tempo, pur in mezzo ai torbidi delle guerre e nonostante le ire dei bonzi, crebbero i cristiani in modo soddisfacente, e quello che ancora più consolava era il loro fervore, che avrebbe sicuramente resistito anche alla prova del sangue.

« Quando i nostri cristiani ci vedranno andare al martirio, anch'essi vi andranno a schiere e in gran numero davanti a noi, e moriranno intrepidi per la fede di Cristo Nostro Signore... Essi correranno al martirio come a una festa: dal carattere giapponese, aiutato dalla grazia, si può attendere un simile spettacolo ». Così scriveva, con intuito profetico, nelle sue lettere al Superiore Generale il P. Organtino, l'apostolo di Miyako, « il santo, il dolce italiano, uno dei più valorosi missionari che il Giappone abbia conosciuto ». (Del Place). E nel 1577 tornava a scrivere: « In dieci anni tutto il Giappone sarà cristiano, se avremo un numero sufficiente di missionari. Dalla quaresima in qua, nello spazio di sei mesi, abbiamo battezzati 8000 adulti ».

## La persecuzione.

I missionari di allora erano convinti che quella era l'ora della grazia per il Giappone. Infatti dopo cinquanta anni dall'inizio, nel 1600, la Chiesa giapponese contava

già oltre 300 mila fedeli, e per qualche anno ancora continuò la sua marcia conquistatrice.

Se fosse durato il favore delle autorità, e se non fosse scoppiata la persecuzione, il secolo XVII avrebbe veduto probabilmente tutto il Giappone divenire cattolico. Invece la nequizia degli uomini, se da una parte fece risaltare l'eroica costanza dei neofiti giapponesi, dall'altra finì per stroncare quella fiorente cristianità, e soffocarla nel sangue. Seguirono due secoli di desolazione e di silenzio. Sotto il ferreo dominio degli *Shogun Tokugawa*, il Giappone rimase inesorabilmente chiuso ad ogni infiltrazione straniera.

Poi tornarono finalmente i missionari; scopersero sotto la cenere le poche scintille cristiane rimaste miracolosamente accese, e riattizzarono il distrutto focolare cristiano. Fu una ripresa faticosa e arida di frutti. Dopo 80 anni di lavoro (1860-1940) i cristiani, tra antichi e nuovi, arrivavano appena a 120 mila.

## Gravi difficoltà.

Gravi difficoltà si opponevano al lavoro di evangelizzazione:

a) il carattere forte di questo popolo, che non vedeva che se stesso, le sue istituzioni, e tenacemente le voleva conservare;

b) il giapponese, cortesissimo con lo straniero, in fondo lo avversava: lo straniero appariva come un in-

←  
Copertina: TOKYO (Giappone) - Seibi Gakuen (Fulgida Stella) - S. Infanzia. - La visita medica. La missionaria è Sr. Angela Tarraran, italiana. La dottoressa (giapponese) è ora postulante tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ieri... oggi... domani, pag. 2 - Portatrici di gioia, 4 - Esame rigoroso, 5 - Lo sapete?, 6 - Piccolo fiore... dormi!, 7 - Il Papa al Giappone, 8 - Un milione mezzo di aumento all'anno, 8 - La messe è molta, gli operai pochi, 8 - Natale in Giappone, 10 - Come giunsi alla fede, 12 - Nella jungla misteriosa (ultima puntata), 14 - Vita dell'A. G. M., 15 - Echi di corrispondenza, 16.

truso, forse uno spione per fini politici e per conto del suo paese, e il Missionario in definitiva era uno straniero e, peggio, un divulgatore di una religione straniera;

c) non erano cessate contro il Cattolicesimo le antiche accuse, riaccese da zelatori di altre religioni, e ribadite nei giornali e persino nei libri scolastici;

d) la difficoltà della lingua e dell'adattamento agli usi, gusti e mentalità giapponesi;

e) lo scarso numero dei missionari e la povertà dei mezzi di cui disponevano;

f) e soprattutto la difficoltà di sradicare dalle menti, dai cuori e dalla vita del popolo, una civiltà pagana millenaria; la tendenza a considerare, da una parte, la religione come arma di governo e sua parte integrale e inseparabile, e dall'altra, il governo come organo direttivo e ispiratore della religione stessa, il quale pretendeva subordinare lo spirito individuale alle esigenze di un culto che domandava non tanto amore, compassione e giustizia, ma solo cieca obbedienza alla volontà dei celesti discendenti imperiali.

Tutte queste difficoltà venivano acuendosi sempre più man mano che aumentava lo spirito nazionalistico e la

buto che la Chiesa Cattolica ha dato e continua dare per la rinascita del nuovo Giappone. In realtà le Opere Cattoliche hanno avuto uno sviluppo, in questi sette anni, che possiamo dire prodigioso, e con esse si è allargata la conoscenza del Cattolicesimo e alzato di molto il suo prestigio presso le autorità e la popolazione. È aumentato assai il numero dei missionari e delle suore, accorsi da tutte le parti del mondo, e vanno moltiplicandosi i nuovi centri di apostolato, e le opere ausiliari...

### INTENZIONE MISSIONARIA

**Affinchè la Chiesa nel Giappone sia più largamente e meglio conosciuta**

### Lenta ma continua penetrazione.

«E come va che il numero dei cattolici in Giappone aumenta così poco?». È obiezione questa che ferisce il nostro ottimismo, ma non lo disarmo. È vero. Da poco più di 120 mila, i cattolici giapponesi sono arrivati a 184.284. Ma quel che conta per noi, non è tanto il numero, quanto piuttosto il lento ma sicuro lavoro di penetrazione e di divulgazione dei principi e dello spirito cristiano che si sta operando, nella società pagana, con la predicazione, con la stampa e con le numerose Istituzioni cattoliche, lavoro che permetterà domani, se non a noi, ai nostri successori, di cogliere frutti più abbondanti di conversioni.

(continua a pag. 6)

# Domani...

preparazione alla guerra. Si cercò salvare il salvabile affidando la Chiesa al clero indigeno e mettendo a capo di tutte le circoscrizioni ecclesiastiche Ordinari giapponesi. Ciò nonostante la situazione nei riguardi dell'apostolato cattolico, peggiorava continuamente e finì per diventare impossibile... Qualcuno scoraggiato, si chiedeva: «Non è forse passata per sempre l'ora della grazia per il Giappone?».

### Dopo la bomba atomica.

Con la bomba atomica, venne la fine della guerra, e tornò la libertà religiosa. Il 15 agosto 1945, segna una grande svolta nella storia del Giappone.

Il Cristianesimo si riprende. Son trascorsi quattro secoli precisi, e San Francesco Saverio ritorna in Giappone con la taumaturgica reliquia del suo braccio miracolosamente conservato, e vi riceve un'accoglienza trionfale dalle autorità e dalla popolazione, in gran maggioranza pagane! Davanti a tanto fervore, i più entusiasti si domandarono: «Non è forse tornata l'ora del Giappone?». E molti la ritennero giunta, e all'estero se ne parlò con viva attesa. Altri si mostrarono scettici.

Oggi possiamo forse dire una parola con più serenità. È un fatto certo che con la fine della guerra i missionari hanno riacquisita la loro piena libertà di azione, e sono cadute molte delle difficoltà esterne che prima ostacolavano la diffusione e l'accettazione del Cristianesimo da parte dei Giapponesi.

In questi anni le autorità, non solo si sono mostrate del tutto favorevoli, ma hanno aiutato lo sviluppo delle Istituzioni cattoliche — specialmente scuole e opere sociali — hanno desiderato e apprezzato molto il contri-



GIAPPONE - Questua nella giornata della solidarietà nazionale.



**BEPPU** - Nuova Chiesa di Maria Ausiliatrice. Interno con i tre altari. — La chiesa di Beppu, imponente edificio in cemento armato, con tetto coperto di rame, è larga metri 12,40, lunga metri 38,50, alta metri 30. La croce di metri 2,30 che la domina, illuminata a neon rosso, attira l'attenzione di tutta la città. Costituisce un vero faro nel folto paganesimo. Fu benedetta il 17 dicembre 1950.

## Portatrici di gioia!

Nella bella cittadina di Beppu, famosa per le sue sorgenti d'acqua termali, una Figlia di Maria Ausiliatrice giapponese riesce a trovare la via per entrare nell'Ospizio dei poveri vecchi. Un senso di cupa tristezza pesa dovunque: i ricoverati se ne stanno qua e là, seduti o appoggiati al muro del cortile, senza parlare, con gli occhi socchiusi, quasi per non veder più nulla di questo mondo, in un atteggiamento passivo e desolato, di chi si sente ormai estraneo alla vita e abbandonato da tutti.

La Suora, accompagnata da una ragazza, si accosta con il ripetuto inchino di prammatica e offre qualche cosa... I vecchietti guardano e rispondono con un mesto sorriso, riconoscenti e quasi sorpresi che vi sia chi s'interessa di loro... Prendono i doni, non senza un'espressione fuggitiva di gioia; ma il volto stanco riprende dopo l'atteggiamento consueto: hanno bisogno d'altro per il cuore triste e freddo, chiuso in un isolamento che prelude la morte...

Sì, è vero: lo sa la giovane Suora, lì dinanzi a loro, in attesa di poter agganziare a qualche loro parola il

filo del suo catechismo occasionale: è venuta per questo...

Sono abbandonati?... La famiglia non si cura più di loro?... Gli acciacchi e le sofferenze pesano?... Tutto crollato... tutto finito... che resta ormai della vita?...

Resta il più — dice la Suora: — l'anima che non muore; la possibilità di assicurarsi, oltre la tomba, un regno beato, dischiuso dall'infinito amore di Dio... Restano tutte le inefabili consolazioni della vera fede...

I poveretti alzano il capo, ascoltano con un interesse sempre più vivo; un lampo di luce passa nello sguardo velato, mentre timidamente avanzano qualche domanda: Ma sarà davvero possibile anche a noi di giungere a tanta felicità? Potrà essere anche per noi l'amore di questo grande Dio?... della Madre sua, tanto pietosa per i sofferenti?...

E alla risposta affermativa, il cuore si gonfia d'una commozione nuova, mentre gli occhi si riempiono di lacrime...

Ritorna, ritorna presto — dicono alla pietosa visitatrice in procinto di allontanarsi — vieni ancora a parlarci di queste cose... Così il catechismo è continuato e continua...

Quei cari amici dell'Ospizio sono andati via via rinnovandosi: in questi anni del dopoguerra ne sono già morti 500; ma una metà col santo battesimo; sereni, anzi inondati di gioia, nella fiduciosa attesa di posare come bimbi il vecchio capo curvo e stanco tra le braccia pietose della Madre divina...

**BEPPU** - Battistero, aperto, della chiesa Maria Ausiliatrice.

Oggi ho finito di istruire l'ennesima persona che viene dal protestantesimo giapponese. Ogni giorno una lezione, alle sette del mattino.

— Ed ora, come facciamo per il battesimo?

— Io, il battesimo l'ho già ricevuto dal pastore metodista.

— Prima di ricevere il battesimo, ebbe un po' di istruzione religiosa?

— Solo un breve discorsetto, per una volta sola.

— Le dissero che il battesimo serve a cancellare i peccati?

— Non lo sapevo.

— Fece l'atto di dolore quando le versarono l'acqua sulla testa?

— No...

— Allora non è un battesimo. È mica l'acqua che cancella i peccati... se fosse solo l'acqua, senza la nostra cooperazione, il battesimo si riduce a un atto magico. Bisogna sapere che sono i meriti di Gesù che ci vengono applicati durante il battesimo: noi dobbiamo prepararci alla grazia col detestare i peccati commessi. Quando ebbe il battesimo, sapeva almeno che Dio esiste?

— Lo sapevo.

— E la Trinità?

— Mai sentito parlare, prima di venire alla missione cattolica.

— Sapeva che ricevendo il battesimo si acquista il diritto di andare in paradiso?

— Non sapevo niente del paradiso.

— Sapeva che la seconda persona della SS. Trinità si fece uomo e morì in croce per noi?

— Non lo sapevo.

— Per avere il battesimo, ci vuole un minimum di fede. Uno che non sa cosa deve credere, che fede ha? Il ministro della regina Candace ebbe il battesimo dopo che il diacono Filippo ebbe spiegato la redenzione operata da Gesù. Lei sapeva almeno che l'anima è immortale?

# ESAME RIGOROSO

— Questo lo sapevo.

— Niente di speciale. Tutti i buddisti credono alla continuazione dell'anima. Soltanto che la fede dei buddisti giapponesi è molto errata. Credono che l'anima sia sempre esistita. Appena morti, l'anima esce per incarnarsi in un cane o in un cavallo o in un pesce. Bisogna sapere che l'anima viene data da Dio a ogni uomo; alla morte, l'anima va o in paradiso o all'inferno, ci va per sempre. I buddisti invece, credono di ritornare a rinascere in questo mondo. Possono dire: anche se ora faccio del male, ritornerò a nascere un'altra volta come uomo. Penserò allora a fare del bene... così i personaggi celebri della storia giapponese, se vedevano che la guerra andava malamente, si tagliavano la pancia, dicendo: nelle prossime sette vite,

continuerò a combattere il nemico che ora non riesco a vincere. Tutte storie. Si muore una sola volta, e chi non è preparato, non può andare in paradiso... E questa sua religione protestante in che consisteva?

— Dopo il battesimo, si andava in chiesa ogni domenica. Ognuno di noi doveva fare la predica per turno.

— Anche le donne?

— Sì, anche le donne.

— Ma non ha letto in San Paolo che le donne devono tacere in Chiesa?... e le donne, portano il capo coperto in chiesa?

— No.

— San Paolo dice che una donna che non mette un velo sulla testa in chiesa bisognerebbe pelarla come un bonzo... non dice proprio così, ma quasi... e cosa facevate d'altro?

— Ogni mese ci davano una busta. Io dovevo pagare *mille yeh* (due mila lire) al mese.

— Ho capito, quel battesimo non era altro che una specie di esame di ammissione a una società qualunque, in cui ogni membro paga una rata mensile. Le darò il battesimo *sub conditione*, ma si ricordi di fare l'atto di dolore quando verso l'acqua, altrimenti la sua anima resta quella che era prima.

D. MARIO MAREGA

Salesiano Missionario in Giappone.



BEPPU - Pasqua 1951.  
Battesimi nella nuova  
chiesa di Maria Ausiliatrice.



TOKYO - Processione del Corpus Domini. Le manifestazioni cattoliche incominciano a farsi notare anche nella metropoli nipponica.

## IERI... OGGI... DOMANI...

(continuazione da pag. 3)

Quello che fece credere ad un risveglio generale — o addirittura a conversioni in massa — in questo dopoguerra, fu l'accorrere entusiasta di individui e gruppi verso il missionario straniero — fino a pochi momenti prima sfuggito, se non proprio detestato — e verso la religione cattolica.

In molti casi era l'indigenza, il desiderio di appoggio, la curiosità... che faceva avvicinare al Missionario, il quale di colpo — grazie alla mutata situazione politica — era venuto a trovarsi in una posizione di privilegio davanti alle nuove autorità; oppure erano le manifestazioni religiose a sfondo storico-civile, come quelle Saveriane del 1949, o solenni inaugurazioni di Opere cattoliche che attiravano, momentaneamente, le folle.

Senza dubbio però non pochi di coloro che si avvicinavano al Missionario, erano bene intenzionati, e venivano seriamente in cerca della verità. La guerra aveva fatto crollare la vecchia ideologia, per la quale ogni giapponese aveva vissuto e combattuto, e nel cuore di molti era rimasto il vuoto che richiedeva di essere colmato.

Quale ideologia più bella di quella del Cristianesimo per riempire e soddisfare il cuore generoso del popolo giapponese?

La parte migliore di questo popolo, quella che un giorno aveva risposto all'appello del Saverio e dei suoi successori, oggi sente l'invito della grazia e si avvicina ai sacerdoti cattolici, per attingere con cuore docile alla fonte della verità. Sono queste le anime su cui puntano oggi i missionari.

Per queste anime elette, possiamo ben dire che è suonata in Giappone l'Ora della grazia!

Anche se domani questa felice situazione dovesse cambiare, anche se dovessero tornare a farsi sentire le antiche difficoltà, le anime oneste assetate di verità continueranno a venire a noi, e assicureranno alla Chiesa giapponese sempre nuove conquiste.

Con questa visuale piena di speranze, i Missionari del Giappone stanno lavorando e continueranno i loro sforzi per la conversione di questo grande popolo, che senza dubbio sembra avere una speciale missione in Oriente.

★

*Dal libro NELL'IMPERO DEL SOL, LEVANTE di Mons. Vincenzo Cimatti, fondatore delle Missioni Salesiane in Giappone.*

*L'elegante volume, di 250 pagine, narra il contributo dei missionari Salesiani alla evangelizzazione del popolo giapponese, mette in maggior luce questi cenni dell'apostolato cattolico in Giappone, e fa apparire ragionevoli queste speranze.*

*Interessante lettura: volume che può figurare bene in ogni biblioteca.*

Richiedetelo alla Direzione di G. M. - Via Cottolengo, 32 - Torino, inviando L. 500.

## LO SAPETE?

- ★ I Giapponesi non usano letti per dormire. Stendono il materasso sulle stuoie di paglia che formano il pavimento. Usano un cuscino duro, dalla forma di cilindro o di scatola.
- ★ Per entrare nelle case giapponesi bisogna levarsi le scarpe.
- ★ Nelle scuole elementari, una volta all'anno, le bambine portano le loro bambole rotte. Le mettono su un tavolo e celebrano una funzione religiosa in suffragio delle bambole rotte.
- ★ In Giappone, il capostazione ha il berretto nero, il facchino invece ha il berretto rosso.
- ★ Il tè lo bevono senza zucchero.
- ★ Una volta all'anno, al mercato dei pesci, fanno celebrare un rito religioso, per suffragare i pesci mangiati durante l'anno.
- ★ Il riso lo mangiano senza condimento, e senza sale.
- ★ Per commemorare i defunti, ballano per tre giorni.

# Piccolo fiore... dormi!

(Funerale cristiano).

L'han portato al camposanto della nostra Missione ed era circondata da un bel gruppo di fanciulle pagane e cristiane che essa, la brava Tamako, aveva amato e aiutato durante la sua breve vita di soli 14 anni.

Quel mattino di gennaio lo ricordo ancora come se fosse ora. Una rapida telefonata mi aveva chiamato al capezzale della piccola Anna-Teresa. Vi arrivai che il male aveva già finito il suo lavoro di distruzione. Aveva il volto sorridente e non incuteva paura. Attorniato dagli altri ammalati cristiani recitai le preghiere liturgiche che la Chiesa raccomanda per i suoi figli che hanno lasciato la terra.

Un mesto accoramento era dipinto sul volto degli astanti. Io invece sentivo che avevo perduto sì una cristiana, ma che avevo acquistato una patrona in Paradiso.

E verso sera, essa, la piccola Anna-Teresa, era venuta a dare il suo ultimo addio alla sua chiesetta, in cui aveva tanto pregato e pianto, nella chiesetta che aveva ascoltato i suoi devoti canti e le sue fervorose preghiere. Com'era bello e commovente vedere la povera Tamako, che ormai non aveva più nessuno su questa terra, circondata dall'affetto e dalle cure di tante brave persone che erano accorse a dare a lei, piccolo fiore nascosto di virtù, il loro contributo di preghiera e di riconoscenza.

Si fecero le esequie nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Poi la salma prese la via del cimitero.

La campana della Missione mesta le dava il suo ultimo saluto e benedizione.

Il mesto corteo saliva lento per la larga strada della collina. Dal poggio in cui mi trovavo lo vedevo comparire e scomparire tra il verde della collina. Stanco e sudato, mi sedetti un poco sul ciglio della via.

Al poggio del cimitero cristiano non trovai nessuno. Salii alle tombe a pregare prima che il corteo giungesse fin lassù.

Calavano già le ombre quando giunse la bara al camposanto. Per il sentiero stretto e ripido della collina la portarono a mano. Calata nella fossa le impartii l'ultima assoluzione. Poi ad uno ad uno tutti vi gettarono un po' di terra a ricordo del loro affetto e della loro perenne preghiera. Parlai agli astanti invitandoli a voler essere sempre buoni e fedeli com'era stata la povera Tamako. Singulti soffocati a stento m'indicavano che essi acconsentivano alla mia esortazione.

Conclusi con queste parole: «Dormi piccolo fiore di Missione! Il tuo sogno ora è divenuto realtà. Tu che ora sei con Dio prega per noi, per i tuoi fratelli pagani, affinché come te possano presto conoscere il loro Creatore».

Beppu.

Sac. T. MARTELLI, S. D. B.

## FUNERALE PAGANO

Il defunto viene messo nella cassa, vestito di bianco, perchè il bianco è il colore del lutto. Il suo kimono però non viene abbottonato alla solita maniera, ma al contrario: la parte sinistra sotto, la parte destra sopra. Tagliano una ciocca di capelli al defunto, per indicar che egli fa i voti buddisti e che entra a fare parte dell'ordine dei monaci. Sulla cassa delle donne usano porre un rasoio o un coltello. Davanti alla cassa mettono un vaso o un tavolino, su cui pongono un solo candeliere, una tazza piena di riso crudo, in cui infilano un solo bastoncino, invece dei due bastoncini necessari per mangiare. Quando portano via la cassa, uno della famiglia prende la tazza di riso e la scaglia per terra, presso alla porta, sì da spaccarla e da spandere il riso per terra.

Il bonzo non compie il funerale alla pagoda, ma in casa del defunto: seduto davanti alla cassa, il bonzo legge un sutra (di solito il sutra di Kwannon), quindi prende un'assicella di legno greggio e vi scrive un nuovo nome per il defunto, il nome postumo, un nome altisonante che deve portargli fortuna nella nuova vita futura; il nome finisce sempre col titolo di monaco o di un grado alto della gerarchia buddista.

BEPPU - Nuova chiesa di Maria Ausiliatrice. - Solenne funerale.



Il 13 aprile 1952, Pasqua, il Santo Padre per la prima volta indirizzò un messaggio al popolo giapponese, che lo impressionò profondamente. Un'eminente personalità nipponica, il Sig. Yoshizo Shimamura, dichiarò: «Le parole di benedizione del Santo Padre hanno ricolmato di indicabile emozione il cuore di tutti i giapponesi ed hanno dato al loro spirito depresso un raggio di speranza».

Il Papa, dopo aver detto che segue con amorosa trepidazione gli avvenimenti del Giappone aggiunse:

*«Come le vostre gioie Ci rallegrano, così le vostre affezioni ci raltristano. Tale è l'interesse che nutriamo per voi, che tutto quello che vi succede si ripercuote, come onda, sul nostro cuore...»*

*«Noi stimiamo molto il popolo giapponese per la serietà unita a gentilezza, la fermezza nell'azione e la costanza nella prova, il pronto interesse alle opere di pubblica utilità e al progresso, l'inclinazione all'arte spontanea e semplice,*

GIAPPONE - Bambini pronti per recarsi al tempio.

## Un milione e mezzo

**I**L GIAPPONE è un paese sovrappopolato. I suoi 84 milioni di abitanti sono ammassati in un territorio di 147.000 miglia quadrate, di cui solo un sesto è coltivabile. Questa superficie di terreno arabile equivale alla superficie dello Stato di New York, che comporta 13 milioni e mezzo di abitanti. La densità della popolazione è di 590 per miglio quadrato.

Il Giappone nel 1945 è stato privato del 43% del suo territorio e con una popolazione raddoppiata è stato ridotto alle sue quattro isole principali come un secolo fa. Mentre su questo spazio limitato la popolazione al massimo dovrebbe essere di 50 milioni, il paese aumenta di circa un milione e mezzo all'anno. In 17 milioni di famiglie il Giappone dispone di una mano d'opera di 40 milioni.

Il Giappone è il paese di grandi città: Tokyo, la capitale, conta 7 milioni di abitanti, vengono poi Osaka: 2.125.000; Kyoto: 1.166.000; Nagoya: 1.188.000; Yokohama: 1.014.000; Kobe: 876.000.

Dal punto di vista cattolico i 184.284 credenti non hanno ancora che l'importanza minima del 0,2% della popolazione. È ben poco se si pensa che alla predicazione di S. Francesco Saverio e prima delle persecuzioni, la cristianità giapponese passava il milione. I martiri furono a migliaia. La Chiesa giapponese ha

## LA MESSE È MOLTA...

*«... Quando si considera l'immensa moltitudine ancora priva della verità evangelica e si misura la gravità del pericolo in cui si trovano tante anime, non si può non essere presi, come lo siamo Noi, da viva angoscia e spinti a promuovere ovunque con tutte le forze le opere dell'apostolato missionario. Dio voglia che una legione ognor più numerosa*



Passato ed avvenire di parassole: una vecchia

# GIAPPONE

il delicato e profondo amore alla famiglia che purtroppo ora corre gravi pericoli.

« Ci congratuliamo poi, che il Vangelo, che fu per primo annunziato a voi in Giappone da San Francesco Saverio e che oggi viene predicato da altri valorosi missionari, trova benevola accoglienza e molta considerazione. Persuasi che la luce del Vangelo è la fonte di tutti i beni che provengono da Dio dichiariamo di non potere desiderare niente di più salutare e di più bello se non che tale luce da una radiosa aurora arrivi a risplendere in pieno meriggio.

« Il benignissimo Redentore ha predetto che molti dall'Oriente si sarebbero assisi al convito del Regno Celeste. Dio voglia che questo abbia ad avvenire alla Nazione Giapponese per la quale preghiamo assiduamente in unione di tutti i cattolici:

« O Oriente, splendore di luce eterna e sole di giustizia, sii propizio al popolo giapponese che Tu ami e che Noi in Te amiamo ».



OSHIMA - Contadine giapponesi.  
Tempo della raccolta.

## di aumento all'anno

registrato il record di conservare la fede in un piccolo nucleo, per tre secoli, senza sacerdoti e senza alcun contatto con l'estero. È questa una delle pagine più toccanti della storia della Chiesa.

Lo sviluppo cattolico fu ben lungi dal seguire in proporzione la curva demografica. Nel 1891 vi erano 40 milioni di abitanti e 44.505 cattolici, nel 1953 la popolazione è di 84 milioni conta 185.284 cattolici, di cui 70.000 a Nagasaki.

Le scuole cattoliche danno l'istruzione religiosa a 50.000 bambini. Vi sono 1048 sacerdoti, di cui 233 nipponici e 815 stranieri; 334 fratelli (coadiutori), dei quali 191 sono giapponesi e 3000 suore di cui 918 straniere e 2082 indigene. In 5 anni i cattolici sono aumentati del 57%. Nel 1951 l'aumento dei cattolici era del 10% e quello dei catecumeni del 33,4%, con 11.345 conversioni di adulti. Dove nel 1947 si fecero 4048 battesimi, nel 1952 se ne fecero 12.178. Vi sono in Giappone 28.500 catecumeni. Bisogna constatare che in 82 città di oltre 30.000 abitanti non vi è un solo missionario cattolico. In Giappone non vi sono analfabeti. I grandi giornali *Asahi* e *Mainichi* hanno una tiratura di 4 milioni. I cattolici hanno pure il giornale cattolico *Katarikku Shumbun* in 13.000 copie. Si vende un giornale cattolico ogni sette fedeli. Si vendono inoltre 15.000 copie di *Catholic Digest*.

## ...GLI OPERAI POCHI

di giovani e di ragazze ascoltino la chiamata delle Missioni; Dio voglia che le terre della cristianità comprendano ogni giorno più il dovere di aiutare con ogni opportuna iniziativa il lavoro dei missionari... ».

(Dal Messaggio missionario del Santo Padre - 18 ottobre 1953).



Giappone sotto lo stesso  
na che porta il nipotino.



BEPPU - Alunne del «Sayuri Aijien» delle Figlie di Maria Ausiliatrice che ospita oltre 450 alunne, dall'asilo alle elementari e medie.

# NATALE IN GIAPPONE

Il *Christmas* (festa del Natale) è conosciuto e festeggiato in Giappone più di quanto non si creda. Fin dai primi giorni di dicembre, ne parlano in toni diversi e alle volte contrastanti, i giornali per i grandi e per i piccoli. Anche la radio, specialmente nelle ore riservate agli scolari, si dilunga in particolari interessanti, ma molto soggettivi.

Il nome venerato di Nostro Signore, suona unito ad un altro nome, ben più caro per tanti piccoli giapponesi, che non hanno ancora la grande fortuna di conoscere Gesù Cristo: è quello di Santa Claus.

Santa Claus! Non si tratta di una donna, come a prima vista potrebbe sembrare; si tratta del nostro caro S. Nicolò da Bari. Per influsso anglosassone, alla sera della vigilia di Natale, anche molti bambini di questa terra lontana, appendono una calza non alla testata del letto, perchè dormono sui *tatami* (stuoie), ma sotto la cappa del camino, nella speranza che durante la notte, Santa Claus, passando di lì, abbia a lasciarvi cadere dolciumi e giocattoli.

Immaginano Santa Claus come un vecchio dalla lunga barba, col cappuccio e il vestito tutto rosso e orlato di bianco, gli stivali neri e un voluminoso sacco sulle spalle. Nei lussuosi negozi della capitale, è rappresentato in pose interessanti, accanto all'albero di Natale e ad una montagna di doni d'ogni genere.

Proprio alla vigilia di Natale, ci giunge l'invito di partecipare ad una specie d'accademia, in un asilo d'infanzia, poco lontano dal nostro Seminario.

Ho avuto il piacere d'andarvi, in compagnia d'un bravo confratello giapponese, e di altri tre, da poco arrivati in Giappone. La Direttrice ci accolse subito con la tradizionale etichetta: profondi e ripetuti inchini, prammatiche e pulitissime frasi di saluto. Siccome in nessuna casa giapponese si può entrare con le scarpe, indossate delle pantofole, siamo stati introdotti nella sala d'aspetto, dove, secondo l'uso giapponese, ci siamo seduti sui talloni, attorno ad un bel *hibachi* (braciere).

## Annunzio la buona novella.

Quando la *sensei* (maestra) c'invitò ad entrare nel salone-teatro, benchè ci fosse il Sindaco con due della giunta municipale, ci siamo accorti che eravamo i personaggi più importanti e più interessanti di tutti. Specialmente i bambini osservavano il nostro vestito tutto nero, il colletto e soprattutto il naso molto *takai* (alto) come dicono loro. Era la prima volta che degli stranieri e per di più dei *shinpu-sama* (= augusto padre spirituale, titolo che danno al sacerdote cattolico) onoravano la loro casa.

La direttrice, una brava e molto istruita signora, dopo averci ringraziato per l'accettato invito, ricordò ai bambini e ai loro parenti, che l'indomani si festeggiava la nascita di un grande « uomo », il quale vissuto molti anni fa, ha insegnato tante cose buone ed ha amato molto i piccoli. Quindi si rivolse a noi, invitandomi a lasciare un pensiero su Gesù Cristo. Non vollero accettare che mi servissi dell'interprete e allora, facendomi coraggio, ho preso la parola. Dopo aver sporto le mie scuse, per il mio giapponese ancor troppo rudimentale, per la prima volta, in un ambiente completamente pagano, ebbi la gioia di poter annunciare Gesù Cristo. Ricordai a quella brava gente, che mi fissava meravigliata, come Nostro Signore, venuto al mondo per tutti gli uomini, ha insegnato l'amore, senza distinzione di lingue, di nazione e di continente.

Si susseguirono i 20 numeri dell'interessantissimo trattenimento. Quei cari bambini, sotto la guida delle loro maestre, hanno eseguito dei canti, dei giochi e soprattutto delle tipiche danze del paese.

### Fanciulli pagani al presepio.

Ma quello che più ci ha meravigliato fu il fatto che hanno riprodotto sul palco, scene dal vangelo: il presepio, l'Angelo che compare ai pastori, la loro visita al Redentore, la venuta dei Magi.

A metà di quella singolare accademia, improvvisamente si sentì rumor di sonagli. Come in una visione di sogno, appare in fondo alla sala, la tipica figura di Santa Claus, che s'avanza maestoso con un gran sacco sulla schiena. Immaginate la meraviglia, la gioia e poi il delirio di quei simpatici frugoli. E Santa Claus tirava, tirava sempre fuori dal suo sacco e per tutti aveva un sorriso e un dono: era nientemeno che il Sindaco della città di Chôfu.

Anche noi abbiamo dato il nostro contributo coll'eseguire qualcuno dei nostri bei canti.

Alla fine del trattenimento tutti i bambini erano nostri amici, ed anche i loro parenti mostravano una vera simpatia per noi. Li abbiamo lasciati non senza rincrescimento, dopo aver fatto loro formale invito di restituirci la visita.

Qualche giorno dopo il S. Natale infatti, abbiamo avuto il gran piacere di averli in mezzo a noi per tre ore. E vennero tutti 80, accompagnati dalle loro 5 maestre. I nostri chierici si fecero in quattro per tenerli allegri, mentre Mons. Cimatti, con la sua caratteristica generosità, ha pensato ad addolcire le loro boccucce.

Partiti i piccoli con le *sensei* rimase la Direttrice: desiderava consegnarmi le foto prese alla vigilia di Natale... e istruirsi nella religione cattolica.

### Mancano missionari.

Quanti in Giappone abbraccerebbero la nostra fede, se potessero venire a contatto col missionario! Moltissimi sanno che Gesù Cristo è vissuto, leggono la Bibbia, ma ben pochi (soltanto 184.284 su 84 milioni!) sanno veramente chi Egli sia. I giudizi che ne danno sono molto dissimili e alle volte sconcertanti: in genere riconoscono che Gesù Cristo fu un grande « uomo » tanto da poterlo accostare a Buddha o a Confucio.

Dopo la caduta del Mikadoismo si è generata nel popolo giapponese una crisi religiosa profonda, dalla quale non è facile prevederne gli sviluppi. È certo che gran numero di anime (e lo si constata ogni giorno) vanno affannosamente in cerca di luce e di verità. Occorrono, al più presto, grandi mezzi, e molti missionari. Occorre soprattutto preghiera e sacrificio.

D. RINALDO FACCHINELLI, Miss. Sales.



BEPPU - Matrimonio cattolico tra giapponese e americano benedetto dal Missionario Salesiano D. Leone Liviabella, in Giappone da 28 anni.

★

(sotto)

CHÔFU. Natale 1952. - D. Rinaldo Facchinelli, italiano, con altri due Salesiani, uno belga e l'altro canadese, il Sindaco di Chôfu, la Direttrice dell'Asilo ed alcuni bambini, seduti all'uso giapponese, sui "tatami".



TOKYO - Novizie  
delle Figlie di Maria  
Ausiliatrice. Tra  
esse si trova l'au-  
trice dell'articolo  
"Come giunsi alla  
fede". In Giappone  
vi è una vera flo-  
ritura di vocazioni  
religiose tra la gio-  
ventù.



## Come giunsi alla fede

È la storia della mia giovinezza, ed è un po' quella di tante altre giovani giapponesi, che come me un giorno, sentono oggi il vuoto della vita, e vanno cercando ansiosamente la verità.

Ricordo, bambina ancora — frequentavo appena la quarta elementare — camminando per le vie più frequentate di Tokyo, pensavo: Ma perchè tutta questa gente va, viene, si preoccupa di tante cose, se poi deve morire e finire in un pugno di cenere?... Lo saprà almeno?... A me l'avevano detto proprio quel giorno a scuola: un pugno di cenere!... tutto finito! Ma allora perchè vivere?...

L'interrogativo grave e pensoso fu distratto presto da mille altre impressioni proprie dell'età, ma rimase nel fondo dell'anima come un'ombra scura, che affiorava di quando in quando a velare di tristezza le stesse ore di gioia.

Qualche anno dopo il babbo — già sacerdote di Shinto — andò in Cina per affari, e intanto, scoppiata la guerra, non sapendone più nulla, fu creduto morto. Noi tre figliuoli — io con due fratelli — fummo accolti dai nonni paterni.

La nonna, che con la sua attività s'era formata una bella fortuna, diceva di voler passare i suoi ultimi anni ringraziando gli dèi e andando spesso alla pagoda shintoista.

In casa teneva ben ordinati sei altarini, e tutte le mattine, insieme al nonno, li ornava di fiori, bruciava le candeline d'incenso, e trascorreva una mezz'oretta in adorazione.

Nel loro fervore, i nonni radunavano spesso gli amici intrattenendoli su argomenti religiosi; nè mancavano di dar pranzi e di godersi per quanto potevano la vita. Io, allora sui dodici anni, seguivo, naturalmente la religione dei nonni, ma con poco entusiasmo. M'interessava assai più la lettura, la poesia, la musica, sull'esempio d'uno

degli zii, abilissimo nel suonare il *Kiòto*, appassionato della letteratura, e che mi offriva molti bei libri da leggere. Tra questi, uno, intitolato *Saigo* che mi fece particolare impressione. Raccontava le gesta di un antico bonzo, amante della natura, dei fiori, e che visse pellegrinando da un luogo all'altro...

Che bella vita! dicevo tra me; se potessi fare così anche io!... Per qualche tempo accarezzai questo sogno, ma compresa l'impossibilità di attuarlo, per la mia condizione di fanciulla, rimasi triste e scoraggiata.

La nonna mi comperava dei bei *Kimono* e faceva di tutto per distrarmi e farmi stare allegra; nessuna cosa però riusciva a togliermi l'ansia insoddisfatta che portavo in cuore e che neppur io sapevo spiegarmi.

La passione del leggere tuttavia mi assorbiva, ispirandomi un altro sogno: diventare scrittrice! Lo zio m'incoraggiò, promise d'aiutarmi; ma poco dopo, chiamato sotto le armi, dovette partire e andare lontano... E io rimasi nuovamente scontenta, incerta e triste...

« Questa fanciulla è troppo capricciosa — sentenziò la zia maestra — sarà bene farle frequentare la Scuola media... ».

Feci l'esame, fui ammessa e incominciai a studiare con impegno, sotto la guida d'un'insegnante molto colta e stimata da tutti. Io pure avevo per lei grande ammirazione, ed ero contenta quando potevo leggere qualche sua parola di consiglio in fondo al mio quaderno...

Un giorno lessi questa frase: « Dio ha creato l'uomo: l'uomo è il capolavoro di Dio... » senza approfondirla dissi: Gli altri insegnamenti li ricevo volentieri; ma questo no, non mi sembra una verità... perchè se tutto finisce in un pugno di cenere... Che vale?...

Era un primo seme di fede che mi veniva offerto, ma non l'accolsi: nulla di nuovo, perciò, nella mia vita, se

non la fine della guerra e il ritorno del babbo dalla Cina, sano e salvo.

Un'altra parola che poteva orientarmi la udii da mio fratello minore che, non avendo potuto continuare nella Scuola pubblica per la sua irrequietezza, frequentava allora la Scuola media diretta dai Salesiani.

« Sai? — mi disse uno dei primi giorni — oggi ho incominciato lo studio della religione; e i miei compagni mi hanno detto che Gesù soffrì tanto per noi... e che noi pure dobbiamo soffrire per Lui ».

Che stranezza! pensavo tra me... Ma chi è Gesù, e perchè questi ragazzi vogliono soffrire per Lui?... E mi si fece più vivo il desiderio della verità.

Provai a sfogliare di nascosto il Catechismo che mio fratello teneva sul tavolino; ma non compresi nulla...

Confidandomi con una mia compagna di scuola, assestata anch'essa di verità, decidemmo di comperare dei libri e di andare alla Missione protestante. Vi ero già andata da bambina, ma avendo sentito dal pastore il racconto evangelico di S. Pietro che camminava sulle acque, e tornata a casa, avendo provato a farlo anch'io senza riuscirci, avevo pensato: anche questa è una bugia! e non avevo più voluto saperne.

Allora, però, vi ritornavo con migliori disposizioni: ricevetti molte immagini, molte parole; ma mi sembrò che la vita praticata dal pastore fosse ben diversa da quello che predicava; e conclusi: neppur qui vi è la verità!...

Alla mia compagna venne consigliata un'altra religione: condusse anche me all'adunanza. Ci dissero: qui si vendono dei libri; chi ne legge 19 acquista la vera fede... Ne lessi cinque: erano un miscuglio di cristianesimo e di buddismo... vi si diceva che l'uomo è un Dio, e che ci si adora a vicenda... Non potei più continuare...

Terminata la Scuola media, i miei parenti m'iscrissero alla Scuola Superiore; io pensavo: Perchè si studia?... Forse per ottenere onore?... Ma se con la morte tutto finisce, è inutile affaticarsi...

Lo studio però mi piaceva, e continuai, con l'ombra del dubbio angoscioso sempre più fitta nel cuore.

Mio fratello, invece, proseguiva sereno e contento a leggere libri cattolici, di cui s'era formata una vera bi-

blioteca. Quei libri m'attravano; ma posto l'occhio su di uno, lessi il titolo: *Cristo, l'Uomo Dio...* No, no, dissi tra me, l'uomo non può essere Dio... Forse anche questa è una religione strana come quella dei 19 libri della sapienza... E per un po' non guardai più la piccola biblioteca che infondeva tanta gioia a mio fratello.

Il desiderio della verità mi sospinse tuttavia a riprendere in mano il Catechismo; era piccolo e scritto in modo facile... Le prime pagine le compresi; ma quando giunsi alla SS. Trinità, mi convinsi che da sola non sarei riuscita a capire nulla.

Mi rivolsi alle Suore del vicino Ospedale; e incominciai uno studio serio... Mi dissero di scrivere le obiezioni; e ne riempii un quaderno in due giorni; ma proseguendo lo studio, ogni dubbio cadeva da sè; e in breve provai una gioia nuova, vivissima invadermi tutta: la luce della verità che m'investiva e mi accendeva...

Dopo parecchi mesi, la grazia del santo battesimo, e subito la gioia d'insegnare il Catechismo ai fanciulli, per un bisogno di dare quella verità che avevo tanto faticosamente conquistata.

Passarono gli anni: impiegata nel Municipio, il grande orologio a pendolo dell'ufficio col suo *tic tac* pareva dirmi... Eternità... eternità... la tua vita presto se ne andrà...

Era un invito continuo, insistente a pensare al Cielo... a lasciare tutto per l'avvenire eterno, ormai così limpido e luminoso nel mio spirito.

Questo il primo bussare della divina chiamata, sempre più viva e sicura...

Oh, Signore, sarà possibile anche a me tanta grazia?... Ma dove?... Come?...

Fu ancora mio fratello rimasto tra i Salesiani, per essere egli pure religioso, ad aprirne la via, indicandomi la grande Casa dell'Ausiliatrice di Tokyo...

Ora sono Novizia, immensamente grata alla bontà di Dio che dopo avermi condotto alla luce della fede, mi ha chiamato a rischiarare altre anime giovanili, smarrite e incerte nel buio d'una vita senza chiarore d'eternità.

*Una Novizia Giapponese  
delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*



TOKYO "Seibi Gakuen" (Fulgida Stella). - Lezioni di musica di "kioto" (Arpa giapponese).

Il «Seibi Gakuen», di Tokyo tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, è frequentato da oltre 1500 alunne (Asilo, Scuole elementari, medie e superiori).



## 21 - Ritorno.

Ormai non c'era che da pensare al ritorno. I due giovani che avevano accompagnato i nostri amici ebbero libertà di ritornare alla loro tribù o di fermarsi presso i *Falchi dorati* che li avrebbero accolti ben volentieri. Ma essi preferirono restare con loro.

— Vi abbiamo sempre seguiti nell'avversa fortuna, disse il più anziano, saremmo ora lieti di accompagnarvi anche nella prospera e godere della vostra gioia.

— E noi pure desideriamo vivamente ricevere, come Sim, l'acqua che lava i peccati, soggiunse il più giovane.

Come non rimanere commossi dalla fedeltà e dedizione di queste umili creature che tanto si erano prodigate per il bene comune. I pericoli superati, i disagi insieme affrontati, avevano creato un vincolo di affetto per cui avrebbero sofferto tutti nel caso di una separazione.

Presero commiato dalla tribù dei *Falchi dorati* e ripresero la via del ritorno. La marcia fu ancora lunga e faticosa, né mancarono pericolose avventure, ma ormai una fede nuova sosteneva e moltiplicava le loro energie. Dopo nove giorni raggiunsero finalmente la stazione di confine, a Pedang Besar, ove poterono salire sul treno che li portò a Bangkok, la capitale del Siam.

Di qui finalmente con radiogramma poterono annunciare ai genitori e al mondo il felice esito della loro tremenda avventura. Il Ministro d'Italia, con la piccola colonia Italiana, offrì un solenne ricevimento nei locali della Legazione. Altri ricevimenti e festeggiamenti furono organizzati nella città ospitalissima. Ebbero così modo

di gustare i più strani manicaretti della cucina locale, tra cui un piatto di *formiche giganti* e una ghiotta leccornia, più rara e più costosa delle proverbiali lingue di canarino: i nidi di rondine.

L'animale che fabbrica questo speciale nido commestibile, appartiene alla famiglia delle *Lavidae* (*Sterna hirundo*), con becco lungo e sottile, ali puntute più lunghe della coda, al solito biforcuto come le comuni rondini. Ha i piedi palmati che gli permettono il diversivo di qualche nuotatina tra un volo a l'altro. Nidifica sugli scogli brulli e selvaggi nel Golfo del Siam. Uomini specializzati, rotti a ogni rischio, si fanno calare con le corde lungo crepacci paurosi e burroni inaccessibili per la raccolta di questi nidi, fatti con la schiuma del mare e piccole alghe impastate dalla saliva dell'animale, che vengono poi venduti sui mercati a peso d'argento. Composti con ingredienti marini, hanno un alto potere tonificante e ricostituente, per questo, oltre che dai buongustai più raffinati sono anche ricercati come medicinali.

Ma soprattutto i due giovani, sempre accompagnati dallo Zio, si deliziarono a visitare la superba città mollemente adagiata sulle sponde del maestoso fiume Chao Prajà che raggiunge una larghezza di oltre 300 metri. Per il dedalo di canali che la intersecano e dividono in pittoreschi quartieri pulsanti di vita, è chiamata anche la Venezia dell'estremo oriente. Al tuista che vi giunge per la prima volta, costeggiando le rive ubertose, lussureggianti di vegetazione tropicale, essa offre uno spettacolo fantastico, indimenticabile.

Visitarono le principali pagode dalle

guglie che s'innalzano ardite, stagliandosi contro l'azzurro del cielo: costruzioni superbe di mirabile fattura ove intere generazioni hanno profuso quanto avevano di più bello: oro, argento, marmi e legni preziosi con una dovizia che desta stupore e ammirazione.

Nella *Wat Po* ammirarono una colossale statua di Buddha dormite, lunga 49 metri. Numerosi bonzi, rivestiti del loro ampio saio giallo, con le gambe incrociate nella classica posa millenaria, bruciavano bastoncini di incenso in suo onore, salmodiando delle preghiere incise con uno stilo su larghe foglie di palma. Visitarono la *Wat Arun* (Pagoda dell'aurora) con la sua torre centrale alta 74 metri, rivestita di porcellane policrome e nella Cappella Reale poterono vedere il celebre Buddha di smeraldo, una delle meraviglie del mondo, costituita da una statuetta alta 60 centimetri, formata da un sol blocco di diaspro verde trasparente.

Fecero anche una capatina al Palazzo reale, una delle costruzioni più sontuose dell'oriente, tutta a opera di architetti italiani, eseguita con marmo di Carrara e adorna all'interno degli affreschi di Galileo Chini.

— Anche in questi paesi gli Italiani hanno fatto sentire l'infusso della loro cultura e della loro arte, fece Mario.

— Qui Italiano è sinonimo di artista, commentò lo Zio, ma anche sotto altri aspetti, molti benefici sono derivati a questo popolo fiero e intelligente dall'amicizia che lega da tanti anni i due paesi. Lo stesso Re Prajadipok prima di abdicare, volle assistere in S. Pietro alla canonizzazione di D. Bosco nel 1934 « desi-

**Primavera** RIVISTA PER LE GIOVINETTE.  
Via Bonvesin de la Riva, 12 - Milano.

PRIMAVERA, la rivista della gioventù femminile, porta ogni mese la sua voce ricca di spiritualità e di fervore, tratta argomenti vari adatti a tutte le condizioni di vita, illumina lo studio e il lavoro, rievoca la mente, dice ad ogni anima la parola che dà fiducia e conforto, gioia e ardore, benedicendo ogni giornata, innalzando una fiaccola verso il Signore.

**Giovani!** RIVISTA DIDATTICA SETTIMANALE.  
di 32 pagine in rotocalco: un numero L. 40.

Abbonamento scolastico (30 numeri settimanali) L. 1150.

Abbonamento estivo (16 numeri settimanali) L. 600.

Abbonamento annuale (46 numeri settimanali) L. 1700.

Diffondere tra gli studenti la Rivista "GIOVANI" significa porre tra le mani dei ragazzi e delle fanciulle un periodico sanamente istruttivo, ameno, educativo sotto tutti gli aspetti.

derivando onorare benchè pagano — come egli stesso disse — un grande Italiano che egli aveva potuto conoscere ed ammirare attraverso tanti altri suoi connazionali e in particolare nelle opere che i suoi figli andavano svolgendo nel suo paese come missionari ».

Ma ciò che colpì maggiormente i due fratelli fu l'indole gaia e generosa degli abitanti. Il Siam è il paese delle feste, del canto, del sorriso, dell'eterna poesia!

L'ospitalità è sacra: entrando anche nel più povero tugurio voi sarete sempre bene accolti e generosamente ospitati. Fare la carità in lingua siamese significa farsi dei meriti. Hanno un culto tutto particolare della pulizia, fino a fare il bagno più volte al giorno, e togliersi le scarpe e lavarsi i piedi prima di entrare in casa. Amano i fiori, i colori vivi, le cose belle.

Ma la caratteristica più spiccata è il sorriso. Non ci sono persone tristi, imbronciate in questo paese: sorridono tutti, sorridono sempre.

La natura stessa esuberante di vita, di colori, di varietà; il cielo costantemente azzurro, le notti d'incanto popolate di bagliori, di scintillii, di tenui lucori, d'improvvisi tremolii, di occhi palpitanti nell'infinito; gli uccelli e i fiori screziati dai mille colori, tutto invita a sorridere...

Il diario di Gina andava infittendosi di note e di osservazioni; era l'Oriente classico con tutto il suo fascino, in tutto il suo splendore!

Ma ormai il tempo stringeva. Avevano già fissato il posto sull'aereo. La loro gioia raggiunse il colmo quando anche lo Zio ebbe il permesso

**D. PILLA, autore di « Piccoli martiri », iniziato con gennaio su « Gioventù Missionaria »**

**TENEBRE E LUCE**  
nuovo romanzo attraente per la trama e per lo stile elegante.

dal Superiore di accompagnare i nipoti in Italia e fermarsi per un po' di riposo. Fecero ancora una rapida visita alle principali residenze missionarie ove i Figli di D. Bosco approfondono i tesori delle loro energie per recare a questi nostri fratelli la fede e la civiltà di Cristo.

Il giorno della partenza una piccola folla di cristiani, di amici, di giornalisti, si recò all'aeroporto a salutare i partenti. Mario e Gina erano particolarmente commossi nel dovere dare l'addio a quella terra ospitale e in particolare ai due giovani che li avevano seguiti dalla foresta e che non riuscivano a nascondere il loro dolore.

Uno solo mancava all'appuntamento, Sim. Dall'arrivo a Bangkok non si era fatto più vivo.

— Non possiamo neppure dirgli quanta riconoscenza sentiamo per tutto ciò che ha fatto per noi, disse Mario con amarezza.

— Forse ha voluto risparmiarci il dolore dell'ultimo addio, fece Gina con tono di profonda tristezza. Ci volevamo bene come fratelli.

Ma poco prima che l'aereo decolasse, il giovane si presentò con una valigetta in mano, mentre due facchini caricavano sul bagagliaio un grosso baule.

— Ho deciso di seguirvi in Italia, disse stringendo calorosamente la mano a tutti, e restituire così la visita che avete fatto al mio paese.

Mentre il possente aereo andava prendendo quota, puntando la prora verso il cielo lontano d'Italia, i passeggeri guardavano immoti e commossi il panorama che sfuggiva sotto i loro piedi.

Ad un tratto Gina si accostò allo Zio che pregava in silenzio, sgranando la corona del suo Rosario.

— Zio, gli bisbigliò sottovoce, il cuore mi dice che tornerò ancora e presto in questo bel paese, non più da turista, ma come missionaria.

FINE



Giapponesine, cinesine, morettine?... No! Gioviette "tifose" delle Missioni nella Giornata Missionaria Mondiale (18 ottobre 1953) dell'Oratorio Maria Ausiliatrice di Torino - Falchera.

## VITA DELL' A. G. M.

**TORRE ANNUNZIATA - Studentato Filosofico Salesiano.** — Preceduta da intensa preparazione spirituale, s'indisse, per la fine dell'anno scolastico, una grandiosa mostra missionaria. Se ne fece oggetto nelle adunanze di Compagnia, a partire da quella plenaria del 3-5-53, in cui ufficialmente si aprirono i lavori. Nella medesima furono stabiliti i seguenti Comitati:

1) **Organizzativo:** coll'incarico di vigilare sul lavoro da farsi e provvedere in tempo a tutte le spese e al materiale occorrente.

2) **Artistico:** cura del settore folkloristico della mostra, con disegni, grafici e fotomontaggi. Al centro dell'interesse sono stati gli oggetti missionari gentilmente prestati dal Centro Missionario Salesiano.

3) **Relazioni:** con funzioni propagandistiche, compilazione di statistiche, corrispondenza con missionari e con Case salesiane, redazione di verbali.

4) **Cassa:** organizzazione di pesche di beneficenza, richieste di offerte, raccolta e confezione di quadretti ed altri oggetti da vendere.

5) **Liturgico:** cura della parte spirituale e religiosa della mostra (turni di adorazione, suddivisione delle missioni in fun-



**BEPPU - Natale 1952. - Bambini pagani dell'Asilo Stella del Mare, che rappresentano il Presepio vivente. Quest'Asilo della Missione è frequentato da oltre 200 bambini, quasi tutti pagani, delle migliori famiglie della città. Pregano come angioletti. Quando vanno in chiesa per la preghiera, ingenuamente sono i maestri delle loro mamme che li imitano nel fare il Segno della Croce.**

zione dell'assistenza spirituale mediante preghiere, fioretti, Comunioni, S. Messe, e visite).

Così distribuiti, di buon accordo, e sotto la diretta sorveglianza del Catechista, i chierici delle due Compagnie hanno potuto portare a termine i lavori, nonostante il critico periodo di esami. La fortuna di tagliare il nastro toccò al neo-sacerdote D. Pio Del Pezzo. Una grande moltitudine riempiva il vasto cortile la sera del 28, convenuta ivi per ascoltare la parola del rev. D. Adolfo L'Arco, che parlò sulle missioni in generale, e sulla Patagonia in particolare. L'illustre oratore dimostrò l'apporto che i nostri missionari hanno dato per condurre quella terra alla Chiesa e alla civiltà. Alla conferenza seguì la proiezione del film *Eroi senza gloria*.

## ECHI DI CORRISPONDENZA

Cara « Gioventù Missionaria »,  
ormai chi non sa, che l'Emilia è terra rossa fiammante?... Anche Tu, lo saprai, te lo avranno detto e chissà in quale modo!!!... Ebbene di fronte a questo fatto negativo, ecco una positiva spontanea manifestazione di Fede... i nostri sessanta abbonamenti. Abbiamo partecipato alle conferenze Missionarie, tenute nella nostra Città, in preparazione alla Festa di oggi (Festa Missionaria).

Le calde e paterne parole del Missionario hanno acceso in noi una grande simpatia per le Missioni e un desiderio grande di fare qualche cosa in loro favore.

Come studenti (quasi sempre al verde) abbiamo scelto l'abbona-

mento alla cara Gioventù Missionaria che già conosciamo e leggiamo volentieri.

Ti promettiamo di farti conoscere a tante altre nostre amiche, ma Tu abbi un ricordo speciale per noi, perché possiamo anzitutto essere vere Missionarie nel nostro campo studentesco e ricompensare i nostri cari tutti con un buon esito scolastico.

Nell'attesa di rileggere la nostra letterina sul « Giornalino », caramente ti salutiamo.

Reggio Emilia, 18-10-1953.

Aff.me Educande del Collegio S. Caterina.

**Rinnovate**

**Cercate**

**Un bel dono**



subito l'abbonamento.

nuovi abbonati.

per Natale un abbonamento a G. M.

Abbonamento annuo ordinario L. 300. sostenitore L. 500.

*Auguri di Buon Natale!*

RIVISTA DELL'A.G.M.  
pubblicazione associata  
all'U. I. S. P. E. R.

esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).

Abbonamento: Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio. C. C. P. 2 - 1355.

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXXI - Numero 2  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2

Con approvaz. ecclesiastica  
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 40.